

FARE A PUGNI PER DIMENTICARE IL PADRE

Nell'ultimo romanzo Andre Dubus III ritorna su temi a lui cari, l'America violenta e la completa dissoluzione della famiglia. Le memorie di 30 anni di vita raccontate con un taglio quasi cinematografico alla Martin Scorsese

MICHELE DE MIERI

micheledemieri@libero.it

La vita scorre sul fiume, l'importante è nascere dalla parte giusta della riva per godere dei privilegi di un'educazione bostoniana, se invece nasci in quella povera e violenta sarà ogni singola azione quotidiana a decidere del tuo futuro. Il fiume è il Merrimack e attraversa la città di Haverhill, nel Massachusetts, dove, intorno alle acque putride, avvelenate dagli scarichi della lavorazione della pelle (ma ora tutto è dismesso, resta solo il colore nero del fiume) si svolge *I pugni nella testa* di Andre Dubus III.

Cinquecento pagine di desolazione e redenzione, uno straordinario memoir (chissà perché l'editore ha voluto scrivere in copertina «romanzo», il titolo americano è proprio *Townie. A Memoir*), un capolavoro del genere, qualcosa che supera anche *Correndo con le forbici in mano* di Ben Marcus, modello di racconto della famiglia disfunzionale americana. Il libro avvicenda trent'anni di vita della famiglia Dubus, dai primi ricordi di Andre fino al funerale del padre nel 1999; più cose rendono questo memoir un'opera davvero avvincente e riuscita: a cominciare dalla voce che Andre riesce a modulare nel montaggio dei propri ricordi, un ritmo avvolgente che ci precipita davanti a questa famiglia americana che più volte rischia la completa dis-

luzione, prima col divorzio dei genitori, con i quattro figli piccoli che restano con la madre che lotta ogni giorno per mettere insieme la cena, poi c'è la violenza in ogni forma (carnale, subita dalla sorella di Andre, a quella dei soprusi quotidiani del quartiere difficile), le droghe, l'alcol, il tentato suicidio di uno dei fratelli. Nel frattempo Andre Dubus padre si risposa ancora un paio di volte e così la famiglia si allarga con altri fratellastri e sorellastre.

ANTIDOTO ALLE MINACCE

Fin dalle prime perfette battute, Andre, mentre si guarda allo specchio, decide che non vuole soccombere a chi minaccia lui e la sua famiglia e comincia ad allenarsi per avere un corpo scolpito, un monito che li fuori serve a dissuadere i tanti che conoscono solo la legge del chi picchia di più e, soprattutto, prima. Le pagine del racconto dell'addentrarsi in una vita violenta, del provare piacere e naturalezza a rompere la membrana, così la vede Andre, che avvolge ogni essere umano, sono fra le più articolate del libro: non è la solita poetica della strada ma solo la risposta a cosa posso fare io per la mia famiglia, in generale per i deboli.

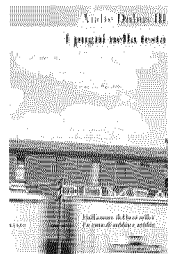
La wilderness americana è qui aggiornata in stile Scorsese, insomma è sempre il segno (l'incubo) di una nazione nata sulla violenza e, non a caso, Andre che attraversa la sua città, nel corso degli anni raccontati, nota sempre la statua, con tanto di ascia alla mano, di una certa Hannah Duston, che rapita col figlio dagli indiani, nel-

la notte si liberò, uccise e scotennò i suoi dieci rapitori. Ma *I pugni nella testa*, anche se basterebbe questo solo lato a farne un ottimo libro, non è soltanto un racconto della violenza e del lento e necessario allontanamento da essa, ma pure un corpo a corpo con la creazione letteraria, condivisa e complicata dal rapporto padre e figlio: fino ad ora si è volutamente omesso che Andre Dubus padre è uno dei più grandi scrittori d'America (per completare il quadro offerto da questo memoir è fondamentale almeno il volume di racconti *Non abitiamo più qui*, uscito da Mattioli 1885), allievo di Kurt Vonnegut e Richard Yates, maestro a sua volta dell'arte del racconto breve, i cui esiti sono almeno pari a quelli di Carver e Cheever.

LE OPERE PRECEDENTI

Non da oggi Andre Dubus III, il figlio, è uno dei romanzieri più interessanti della scena americana (*La casa di sabbia e nebbia* è il suo romanzo più famoso, milioni di copie e film di successo incluso), il legame col cattolicissimo padre si trasforma presto in un presente nuovo, in un'amicizia, poi anche in un rapporto tra colleghi scrittori: si parlano, si abbracciano, bevono e vivono insieme più ora da adulti che quando Andre cresceva, ma ci saranno sempre cose del passato che il padre non saprà del figlio, del perché faceva a pugni, della vita di stenti. Questo formidabile e struggente libro è allora anche un racconto delle cose non dette a quel padre che proteggeva, sopra a tutto e tutti, la sua scrittura, i suoi personaggi. ●

Il libro Desolazione e redenzione per un'autobiografia



I pugni nella testa

Andre Dubus III

traduzione
di Chiara Vatteroni

pagine 509

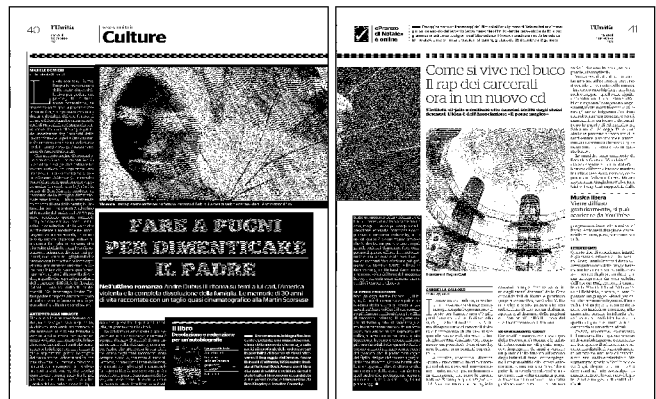
euro 19,50

Nutrimenti

Un romanzo autobiografico, toccante e potente, una muscolosa macchina della memoria che indaga sulle radici più profonde della violenza e sulla possibilità di trovare sé stessi attraverso il linguaggio dell'amore. Andre Dubus III (California, 1959) è stato finalista al National Book Award con il libro «La casa di sabbia e nebbia», da cui è stato tratto il film omonimo, candidato a tre premi Oscar, e interpretato da Ben Kingsley e Jennifer Connelly.



Violenza Il tema presente anche nel più famoso romanzo di Dubus «La casa di sabbia e nebbia» da cui è stato tratto il film



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.